

Fin dall'inizio e poi sempre, mi sono chiesta perché il Buon Dio mi avesse voluta pittrice, ancora di più, perché mi avesse dato così potente il bisogno di creare, di cercare, di sperimentare.

Poi ho capito che l'arte è una vocazione senza risposte ed è una scelta.

Scegliere di accettare una vocazione è un atto di coraggio e di incoscienza, poiché si sceglie di essere padroni della propria schiavitù. Si diventa liberi nel mondo ma schiavi di se stessi.

La mia schiavitù è la luce fonte di magia, è l'interferenza delle luci, è il visibile che nasconde l'invisibile e l'invisibile che confonde il visibile, è l'appartenere al tempo, è, ancora, la conquista dello spazio in cui la verità rotola sulla realtà moltiplicando il pensiero e la stessa verità.

Nadia Farina

A nome mio personale e della Civica Amministrazione porgo a Nadia Farina i più vivi complimenti per la presente esposizione che attorno al nucleo generatore "Scintille di pietra" ci permette di ammirare un saggio importante della sua benemerita attività artistica.

Nadia Farina è un'artista intensa e generosa, capace di attingere dall'anima sentimenti di complessa spiritualità che trasferisce sulla tela in policromia armoniosa tale da indurre alla meditazione e all'introspezione.

Quella di Nadia Farina non è semplice espressione poetica affidata al linguaggio della luce e del colore. Nadia Farina ci conduce in un cammino spirituale fino alla radice delle persone, dei sentimenti, delle emozioni, delle storie che s'intravedono come lampi contro la notte incombente dello spirito.

Il Comune di Salerno sostiene con consapevole partecipazione l'impegno artistico di Nadia Farina, poiché ritiene che lo sviluppo sociale, civile, economico di una comunità passi anche attraverso l'elevazione dell'anima e dei sentimenti che l'arte sincera contribuisce ad assicurare. In tal senso la Civica Amministrazione profonde quotidiane energie per l'organizzazione di eventi e la predisposizione di contenitori artistici adeguati idonei ad offrire una ribalta adeguata agli artisti ed a moltiplicare i visitatori e gli ospiti della città.

Mario De Biase

Sindaco di Salerno

Intense atmosfere cosmiche attraversano la produzione che Nadia Farina da molteplici anni va realizzando nel campo delle arti visive.

Arte visiva che arriva, nel suo caso, alle soglie della “visibilità” nel senso di una particolare capacità di sintesi e trasfigurazione, facoltà che permette di passare dalla percezione alla espressione figurativa con grande agilità.

Colorismo dinamico ed ascensionalità contraddistinguono le sue tele che fluiscono costantemente seguendo movimenti paralleli (“Congiunzioni estreme”, “Il riposo del tempo”, “Un punto”) o inseguendo luminescenze concentriche verso profondità inaccessibili.

Il tempo, gli elementi primordiali, il fluire del mondo, la trasformazione di tutte le cose possono considerarsi le sue tematiche ricorrenti; tematiche dal respiro universale in cui molto spesso la figura è assente, quasi un albore di vita preumano.

Al suo posto l'artista finisce per privilegiare (solo in alcuni quadri) fisionomie indeterminate, sfuggenti, appena accennate, quasi senza volto e sempre immerse in una totalità atemporale e non logica.

“Non c'è una sola delle formule che servono per inquadrare i movimenti artistici odierni” afferma Flavio Caroli “non neoinformale, non nuova immagine e men che meno altre sigle ancor più improprie e lontane” che si adattino all'estro creativo di questa artista. E aggiunge: “Non c'è dubbio che sia a un punto molto, molto avanzato del suo cammino”.

Al di là di schematiche e cristallizzate definizioni, possiamo dire con certezza che Nadia Farina fa della ricerca coloristica (che a volte è quasi monocromia) il suo linguaggio specifico.

Lo individualizza al punto che penetra nell'intimo del fruitore non meno delle parole che percepiamo attraverso le orecchie. È attraverso il movimento cromatico che questa artista porta avanti il suo tenace sperimentalismo pittorico.

Esso è come un'onda fluida e sinuosa nelle sue tele: è in costante metamorfosi, tende verso una luce, una verità che non riesce mai ad afferrare, a determinare del tutto se non attraverso la positività di una energia creativa cui partecipa con la sua prorompente vitalità pittorica.

È lei stessa a dirci: “di vita io parlo nelle mie opere, quella vita che ciascuno vede secondo il proprio occhio e il proprio sentire, secondo insomma il personale punto di vista.

Il grande mistero di un punto!

C'è un punto in cui l'acqua, la luce, la terra, le cose si toccano, si congiungono, si fondono, si rafforzano, si annullano.

Un punto in cui tutto e nulla accade”.

Gabriella Taddeo

Responsabile Museo Città Creativa, Salerno

Nadia ha dei camminatori. Ne è abitata. Occupata. Li vede davanti alle chiese, su acque malate, in cieli trafitti di pioggia. Sono gabbiani accecati, pescatori curvi sulle reti, poveri cristi che guardano. I più giovani si riuniscono e fanno stormi. I vecchi avanzano da lontano, come mendicanti.

Guarda bene.

Potresti riconoscere qualcuno.

Diego De Silva

Scrittore